

I casi umani di Forza Italia

di ARTURO DIACONALE

I sommovimenti che si stanno verificando in Forza Italia sono per la gran parte dei casi umani. Le motivazioni politiche riguardano pochissime vicende. E ruotano tutte attorno ad un dilemma fasullo come quello della nostalgia o della definitiva ripulsa del "Patto del Nazareno". Ma anche in questi pochissimi casi il problema umano fa capolino dietro lo sbandierato malumore per la fine dell'accordo con Matteo Renzi. Perché chiunque abbia un minimo di esperienza e di onestà intellettuale sa bene che alla vigilia delle elezioni regionali, test politico di primaria importanza, andare al voto con la linea del sostegno ad oltranza nei confronti di un Premier deciso a cannibalizzare ogni suo alleato sarebbe stato un autentico suicidio.

Dietro la nostalgia, allora, spunta sempre una questione personale che gioca in maniera determinante dentro Forza Italia e provoca quelli che dall'esterno appaiono come degli smottamenti dalle conseguenze politiche devastanti. L'esempio della fuoriuscita di Sandro Bondi e della compagna Manuela Repetti dal gruppo di Forza Italia del Senato è il più significativo di tutti. Da quando un'ingiusta campagna di stampa...

Continua a pagina 2

Il pesce d'aprile di Alfano

Rimpasto: il leader del Nuovo Centrodestra rifiuta il ministero degli Affari Regionali e minaccia l'uscita dal governo se al suo partito non verrà dato almeno il ministero per le Riforme. Ma Renzi non abbozza allo scherzo



Nuova inchiesta, roba vecchia

di CRISTOFARO SOLA

L'inchiesta ischitana, se confermata in sede di giudizio, prova soltanto l'esistenza dell'acqua calda. Non ce ne vogliano gli inquirenti, ma non c'è nulla di cui scandalizzarsi per la "roba" che sta venendo a galla.

Ancora una volta è una Coop nel mirino degli inquirenti. I suoi diri-

genti avrebbero pagato mazzette per garantirsi l'appalto della metanizzazione dell'isola. E dov'è la novità? Qui non si tratta di pescare le mele marce dal cesto e metterle da parte. È il cesto il problema. Prendersela con i singoli amministratori di imprese cooperative appare financo...

Continua a pagina 2

Il partito degli onesti: un mito intramontabile

di CLAUDIO ROMITI

Ospite dell'ultima puntata del talk-show "Dimartedì", condotto da Giovanni Floris, il grillino Alessandro Di Battista ha esposto con la sua tipica enfasi l'eterna illusione del cosiddetto partito degli onesti. Una illusione, a mio modesto parere, che fin dai tempi oscuri di

Tangentopoli tiene in bilico l'opinione di tanti confusi cittadini, i quali oscillano tra l'astensione, il voto utile o l'appoggio ad una forza simil-giacobina qual è attualmente il Movimento Cinque Stelle.

Ora, al di là delle differenze di facciata, la linea dell'onestà...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

I casi umani di Forza Italia

...lo ha costretto ad abbandonare il ministero dei Beni culturali, Bondi, già per lungo tempo coordinatore di Forza Italia e strettissimo collaboratore di Silvio Berlusconi, ha scelto di autoescludersi dalla vita politica dedicandosi a quella privata. Ed è da allora che la Repetti ha compiuto la stessa scelta per stare vicino al proprio compagno. Quali le motivazioni di questi comportamenti? Già sollevare un interrogativo del genere significa irrompere illecitamente e sgradevolmente nel privato. E, quindi, la domanda non va neppure posta. Ma nel caso di Bondi e della Repetti insieme al privato che legittima ogni loro scelta c'è anche un ruolo pubblico che impone doveri e responsabilità precise. Gli elettori di Forza Italia, in altri termini, non hanno votato il partito guidato da Berlusconi per dare a Bondi ed alla Repetti il privilegio di rinchiudersi nel privato. E se il privilegio scatta hanno tutto il diritto di chiedere a chi compie una scelta del genere di non lasciare a metà il gesto e di dimettersi dallo scranno senatoriale.

I sommovimenti interni di Forza Italia, quindi, non possono essere esaminati solo dal punto di vista personale di chi li provoca. Ognuno ha la sua motivazione. Che può essere la depressione o l'irritazione per essere finito nel cono d'ombra o la preoccupazione di non finire nella lista dei candidati alle prossime elezioni. Ma ogni motivazione personale è destinata a passare in seconda linea di fronte al punto di vista dell'elettorato ed alle sue motivazioni politiche.

Gli elettori, in sostanza, comprendono i casi umani. Ma a chi ha scelto di entrare nella vita pubblica chiedono comportamenti conseguenti. È la politica delle democrazie! Quella stessa politica che quando l'abitudine ai privilegi privati diventa predominante rispetto al ruolo pubblico ricoperto impone drastici rinnovamenti per ripartire e riaprire un nuovo ciclo!

ARTURO DIACONALE

Nuova inchiesta, roba vecchia

...ingeneroso visto che c'è un verminaio di cui tutti nel mondo della politica conoscono l'esistenza ma che nessuno ha avuto il coraggio, e l'interesse, di scoperchiare. Anzi, a dirla tutta, lo scandalo ischitano è l'onda di risulta che

viene da lontano. Dai tempi di Tangentopoli. Allora gli inquirenti si spesero per rivoltare l'Italia come un calzino, dimenticando che i calzini si vendono in coppia. Quello che copriva il piede sinistro fu inspiegabilmente dimenticato.

Se fossimo giustizialisti, e non lo siamo, dovremmo suggerire agli inquirenti di adottare con il signor Antonio Di Pietro lo stesso metodo investigativo che lui sperimentò sulla pelle degli indagati dell'epoca. Bisognerebbe sbatterlo in galera e lasciarcelo fin quando non faccia il nome di colui che impartì l'ordine alle procure di fermarsi sull'uscio di "Botteghe oscure" senza andare oltre. Chi dispose che determinate indagini sull'allora Pci non dovessero essere svolte? Chi impedì al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Tiziana Parenti, di esplorare il filone dei fondi arrivati dalla Germania Est attraverso il canale delle cooperative rosse? Fu l'allora procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, divenuto successivamente senatore dei Ds, a dire a "Titti la rossa" di lasciar perdere perché l'inchiesta sul Pci "era un vagone staccato"? Carlo Nordio, magistrato veneto di ottima reputazione e noto galantuomo, ha dichiarato testualmente, in un'intervista concessa al Quotidiano Nazionale in occasione del ventennale di Mani pulite: "Trovammo che il Pci-Pds godeva del finanziamento indiretto e continuo da parte della Lega delle cooperative, tant'è che il signor Fontana, dirigente veneto di Legacoop, patteggiò la pena". Non si volle andare a fondo perché vi era un disegno politico che consegnasse l'Italia alla gioiosa macchina da guerra messa in piedi dal Pds e vigilata dagli esponenti di Magistratura Democratica, nel frattempo auto-proclamatisi guardiani della morale repubblicana. Il piano venne poi messo in crisi dall'inaspettata comparsa sulla scena politica di Silvio Berlusconi.

Oggi non è cambiato granché. Invocare il ritorno a una stagione di indagini a strascico è roba da giustizialisti. Non è utile. Tuttavia, se il premier Renzi fosse in buona fede dovrebbe essere lui a proporre che il Parlamento istituisca una commissione d'inchiesta per fare luce sui rapporti tra mondo cooperativo e partiti politici, offrendo un'opportunità alla nemesi storica. Non lo farà perché il suo interesse si limita alla rottamazione della vecchia guardia per prenderne il posto in cabina di comando.

Ne sa qualcosa D'Alema, che in queste ore, dà di matto per essere stato chiamato in causa nella vicenda ischitana. Vini e libri comprati in

cambio di amicizia. Niente di illegale, ma quanto basta per seppellirlo politicamente. Lui non ci sta. È a dir poco patetico nelle reazioni. Si crede ancora intoccabile. Ma di che si lamenta? Pianga se stesso se è vittima di quei mezzi di distruzione morale degli avversari, messi a punto e affinati nelle medesime stanze del potere rosso che l'hanno accolto e vezzeggiato come il cucciolo di talento della nidiata. Sic transit gloria mundi.

CRISTOFARO SOLA

Il partito degli onesti: un mito intramontabile

...portata avanti dai seguaci di Beppe Grillo è sempre la stessa dai tempi di Platone. Una linea che, tradotta in un linguaggio adatto a tutti palati, recita più o meno così: l'Italia è un Paese straordinario e ricco, ma ha la sfortuna di essere governato da una classe politica di ladri (a questo punto provenienti da qualche lontano pianeta) e, dunque, incapace di venire incontro ai bisogni di un popolo assolutamente retto e virtuoso. In tal modo la politica corrotta, anziché redistribuire in modo equo allo stesso popolo le immense risorse di cui dispone, tiene per sé e per i propri amici buona parte di codesta presunta torta.

Tuttavia, come ha dichiarato Di Battista a Floris, sostituendo in blocco la medesima classe politica con una schiatta di integerrimi e incontaminati servitori delle masse, così come dichiarano di essere i grillini, si avrebbe una rigenerazione completa del sistema, rendendo tutti più prosperi e felici. Ed è proprio sotto quest'ottica che s'inquadra perfettamente l'idea del reddito di cittadinanza, ritenuto dai suoi proponenti come realizzabile all'interno di un regime orientato all'incorruttabilità.

Ora, in primis occorre sottolineare che questa trita impostazione, tutta basata su una purezza autocertificata dei suoi artefici, non si può ascrivere all'antipolitica in senso sostanziale, in quanto essa presuppone non una riduzione dell'intervento della sfera politico-burocratica nella società, bensì una mera sostituzione degli amministratori pubblici, senza però metterne in discussione le competenze. Ciò corrisponde allo stesso modello che sta portando avanti con un linguaggio molto meno radicale - e quindi assai più rassicurante in una fase di relativa stasi economica - il premier Matteo Renzi: il paradigma del governo migliore. Tant'è che lo

stesso Presidente del Consiglio, onde parare le botte degli scandali sempre in divenire, ha creato una sorta di moderno Robespierre nella figura di Raffaele Cantone, magistrato in aspettativa trasformato dal volpino di Firenze in un supercommissario per tutte le stagioni.

Ma sia la scaltra intransigenza in pantofole del renzismo e sia quella più urlata e scomposta dei forcaioli a Cinque Stelle hanno in comune un errore di fondo in merito al fenomeno della diffusa corruzione. Essa, così come costoro tendono a far accreditare, non è affatto la causa prima che ostacola la felicità del popolo, impedendo alla manna di cadere dal cielo. La corruzione in realtà rappresenta, al netto delle caratteristiche etiche di una nazione, l'effetto collaterale di un eccessivo intervento pubblico. Un grave e inevitabile effetto collaterale che si potrà cominciare ad alleviare solo ed esclusivamente adottando finalmente una linea di governo liberale, tendente a ridurre l'abnorme livello di intermediazione che vede lo Stato in senso lato spendere oltre 830 miliardi di euro all'anno.

Solo che, se l'opposizione è quella cosa nebulosa e dispersa che attualmente si vede in circolazione, dovremmo aspettare almeno altre due generazioni prima di risentir parlare di rivoluzione liberale. Poveri noi.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili